

Nadia Lamamra, responsabile del campo di ricerca Processi d'integrazione e d'esclusione dello IUFFP

«Analizziamo gli angoli morti»

Intervista: **Lucia Probst** e **Janick Pelozzi**

Interessata alla carriera delle e dei giovani dopo lo scioglimento di un contratto di tirocinio e al ruolo di formatori e formatrici in azienda o alle questioni di genere, allo IUFFP la professoressa Nadia Lamamra svolge insieme al suo team ricerche sui processi di integrazione e di esclusione. Uno dei suoi progetti attuali è una mostra itinerante che ci porta al centro della formazione professionale.

1 Nadia Lamamra, perché ama il suo lavoro?

Identificare le problematiche importanti sul terreno, tradurle in questioni sociali e conferire loro visibilità non solo è appassionante, ma ha senso, dal momento che ciò può produrre impatti diretti.

2 Nell'ambito della sua attività, come contribuisce allo sviluppo della formazione professionale?

Nella tradizione della sociologia critica, riteniamo fondamentale decostruire l'evidenza, analizzare gli angoli morti, interrogarci sugli elementi che non lo sono o non lo sono sufficientemente: ciò contribuisce a migliorare il sistema.

3 Come si manifesta, secondo lei, l'innovazione nella formazione professionale?

Lungi dal solo ricorso a tecnologie al servizio di una crescita senza fine, l'innovazione deve essere pensata in senso più ampio. Nei Paesi con risorse limitate, l'innovazione è fatta di piccole, spesso semplici, invenzioni quotidiane. Nella formazione professionale, l'innovazione può essere meno spetta-



↑ Nadia Lamamra

colare: immaginare modelli più collaborativi, pedagogie più inclusive o riportare al centro l'essere umano (apprendista o formatore e formatrice.)

4 Qual è, secondo lei, l'elemento che integra maggiormente nella nostra formazione professionale?

Se riflettiamo in termini di integrazione del pubblico, ci sono molte cose da migliorare. Sono probabilmente le scuole a tempo pieno che svolgono al meglio questo ruolo per i e le giovani con passato migratorio o per le ragazze.

5 La mostra itinerante «Al centro dell'apprendistato» è nata da uno dei vostri progetti. Cosa l'ha spinto, come ricercatrice, a realizzare una mostra?

La mostra, attualmente visitabile online, permette di dialogare con un vasto pubblico, soprattutto adolescente. Inoltre, è qualcosa di tangibile, materiale, anche sotto forma di visita in 3D; ciò permette di assimilare risultati, riflessioni; circostanza molto rara per ricercatori e ricercatrici che obbliga infatti a reinventarsi.

6 Se le si chiedesse di esprimere un augurio per il futuro della formazione professionale in Svizzera, quale sarebbe?

Che possa vincere la sfida di integrare il maggior numero possibile di persone e che non perpetui più le disuguaglianze, alla stregua del sistema educativo e del mercato del lavoro.

7 Da bambina, qual era la professione dei suoi sogni?

Sognavo di fare la veterinaria poi, per un breve periodo, la stilista, prima di iniziare a studiare storia. Sono queste aspirazioni eteroclite che mi permettono di mantenere l'interesse per i percorsi non lineari e le biforcazioni, la passione per gli studi e una certa creatività, espressa oggi in questa mostra.

- Lucia Probst, responsabile della redazione e di progetti Comunicazione, IUFFP
- Janick Pelozzi, coordinatrice regionale Comunicazione, IUFFP

► www.expo-apprentissage.ch (in francese)